

LA VIDEO-CHAT

Il coraggio della capogruppo dell'Ulivo in Senato:
«Il Pd sarà un partito nuovo. E allora
azzeriamo i gruppi e riduciamo i nostri ministri»

«Bisogna mettere in sicurezza il Paese
Dunque facciamo una legge elettorale valida
Quella che c'era potrebbe andare bene»

ANNA FINOCCHIARO

«Serve il Mattarellum per dare un governo stabile all'Italia»

«Bisogna mettere in sicurezza il Paese», dice Anna Finocchiaro in questa video-chat con l'Unità. Un discorso che per la capogruppo dell'Ulivo al Senato riguarda anche il lavoro da fare per arrivare a una nuova legge elettorale. La proposta che avanza è di tornare al Mattarellum.

Comincerai - dice Antonio Padellaro - con una domanda che ne riassume tante che sono arrivate in queste ore al giornale: ce la farete ad andare avanti?

«Abbiamo vissuto un anno e mezzo faticosissimo. Non solo perché bisogna sempre andare alla ricerca fino dell'ultimo senatore, ma perché ogni volta c'è da fare un preliminare lavoro politico per trovare un punto di mediazione in una coalizione particolarmente frammentata. Le difficoltà ci sono ma andiamo avanti. Certamente questa Finanziaria sarà molto più facile da approvare rispetto a quella dell'anno scorso. Il punto è che giunge in un momento in cui il Paese ha paura, è scontento, e in più abbiamo una coalizione che è attraversata anche da tensioni politiche come quelle che riguardano il protocollo sul welfare».

La tua opinione su questo punto?

«Avremo il risultato del referendum nelle fabbriche, dunque un asse fermo attorno a cui costruire. Per me non è un delitto pensare che possa essere cambiato qualcosa. Credo però che il modello presentato da Damiano sul welfare sia totalmente condivisibile perché migliora le condizioni dei lavoratori italiani e dei pensionati. So che ci sarà un grande lavoro politico da fare. Lo abbiamo fatto fino a questo momento, credo che potremo farlo ancora».

Si discute del ruolo senatori a vita. Storace ha attaccato Rita Levi Montalcini invitandola a comprarsi un paio di stampe.

«Dobbiamo tornare al ventennio fascista per trovare argomenti, toni e volgarità paragonabili. E questo tra l'altro è accaduto nei confronti di una donna che ha dato lustro all'Italia. Al di là di questo, la questione sotto il profilo costituzionale non esiste, visto che la Costituzione dice che il Senato è composto dai senatori e dai senatori a vita, e non fa nessuna distinzione né quanto a doveri né a diritti né a facoltà».

A tratti emerge una polemica sulla produttività del Senato. La destra dice che è paralizzato e che quindi bisogna andare a nuove elezioni perché non si può legiferare.

«Ho sempre visto un pericolo grave in una maggioranza risicata, cioè che il Senato diventi un pantano, una palude. Quando è così stretto il margine, l'opposizione può impedire che vengano prese decisioni. Questo significa che il Senato perde credibilità, autorevolezza, ma soprattutto non riesce a svolgere il proprio ruolo. Più volte ho insistito pubblicamente con i colleghi dell'opposizione affinché dessimo un'altra organiz-

zazione dei lavori, per poter scongiurare la tentazione dell'interdizione. Ho ricevuto solo rifiuti. Faccio solo un'osservazione, che ho fatto anche in aula a loro: guardate che i cittadini, elettori di centro-sinistra ed elettori di centrodestra, pretendono esattamente allo stesso modo dai loro rappresentanti che si assumano decisioni politiche. Altrimenti non si capisce che ci stiamo a fare e che ci pagano a fare, peraltro lautamente».

Questo è in sintonia con la maggioranza di lettere e mail che abbiamo ricevuto quando abbiamo rivolto un appello alle forze dell'Unione perché la smettessero di dividersi. Andrea Monteverdi scrive che è così sfiduciato che alle volte pensa sarebbe meglio andare al voto.

«Il governo già da questa Finanziaria e dal protocollo sul welfare ha tutte le condizioni per crescere in consenso. Noi dobbiamo porci una grande questione italiana, che è la questione salariale. In questo paese un professore di liceo guadagna tra i 1200 e i 1500 euro al mese. Nel Mezzogiorno una famiglia monoreddito, e ce ne sono tantissime perché abbiamo una soglia di occupazione femminile bassissima, campa con 1000 euro al mese. C'è qualcosa che non torna. È una questione che dovremo affrontare».

Su Storace:

«Dobbiamo tornare al ventennio fascista per trovare argomenti, toni e volgarità paragonabili»

Parliamo di fisco. In questa lettera si dice in Finlandia le tasse gravano per il 50% ma i servizi vengono forniti senza alcun disagio, in Italia invece si paga e i servizi sono quello che sono.

«Gran parte dell'avversione italiana al sistema fiscale è data dal fatto che c'è molta opacità, nel senso che i cittadini non vedono chiaramente come i loro soldi vengono spesi, perché il ritorno che ne hanno in servizi spesso è insoddisfacente. È vero anche, e questa è un'altra questione su cui la politica dovrebbe ragionare, che gli italiani hanno una percezione dei servizi pubblici che è di gran lunga inferiore alla qualità del servizio in sé. L'Organizzazio-



Anna Finocchiaro durante la video-chat

ne mondiale della sanità colloca il nostro sistema sanitario al secondo posto nel mondo. La percezione che ne hanno gli italiani è di un sistema agli ultimi posti in Europa. Bisogna ragionare sugli obiettivi, sulla destinazione delle risorse, serve una riqualificazione della spesa pubblica».

Qualtieri Todini e tanti altri scrivono che si aspettavano la tua candidatura a leader del Pd. Perché non ti sei candidata?

«Ci ho pensato. Brevemente ma ci ho pensato. Dopodiché nel momento in cui si è manifestata la disponibilità di Walter Veltroni a candidarsi ho fatto un ragionamento classico da dirigente politico (qualcuno mi dice da dirigente politico che viene dal Pci, può essere, ma secondo me non è sconvolgente, anzi): qui c'è una candidatura che corrisponde all'idea del Pd e che unisce. Per questo ho deciso di appoggiare la candidatura di Veltroni. Non è stato estraneo alla mia decisione anche un altro ragionamento, e cioè che in Italia la partecipazione delle donne alle sedi più prestigiose è mol-

to complicata e limitata. Avvertivo il rischio di dare vita a una candidatura alternativa che sarebbe stata minoritaria. Non perché avrebbe preso pochi voti, non era questo il punto. Minoritaria perché avrebbe rappresentato il minoritarismo delle leadership femminili. E siccome quando un dirigente politico si cimenta in una cosa del genere non si gioca solo la propria faccia ma quello che evoca, ho deciso di non farlo».

E la candidatura di Rosy Bindi?

«Rosy viene da un'altra storia, rappresenta un altro mondo. Un'altra candidatura dei Ds sarebbe inevitabilmente stata percepita come una candidatura minoritaria. E francamente dare una mano a chi ha questa tentazione ad assecondare il minoritarismo femminile non mi pareva, proprio perché vengo dal Pci, una cosa seria».

La campagna per le primarie ha avuto punte di asprezza forse evitabili. Bindi ha detto che la notte delle primarie occorrerà vigilare.

«Rosy ha detto una cosa sbagliata.

Nel momento in cui facciamo un'operazione politica democratica che non si è mai vista nella storia repubblicana, non si può dare il senso che ci può essere il broglio elettorale. Sì, la campagna elettorale è stata anche aspra, secondo me anche abbastanza inutilmente aspra. Però alla fine penso che Veltroni, Letta e Bindi abbiano fatto un grande lavoro perché hanno raggiunto migliaia di persone, ciascuno per sé e tutti per il Pd. Dobbiamo ringraziare tutti e tre per il lavoro che hanno fatto».

Un milione di partecipanti è un successo?

«Sarebbe un grandissimo segnale, uno straordinario risultato».

Molti chiedono: dopo il 14?

«Facciamo il Pd. Comincia il bello».

Cosa dovrebbe succedere?
«Decidiamo la forma partito, che è essenziale. Abbiamo promesso che è un partito in cui si parte tutti dalla stessa riga, ciascuno conta, si adottano per la prima volta forme di consultazione democratica su temi di grande rilevanza e, cosa che mi interessa molto, non sarà un partito del leader. Vorrei

che tutte queste cose riuscissero a tradurle in uno statuto. E poi avanzo un invito alla riflessione. Il Pd è un partito nuovo. Ritengo che noi dovremmo azzerare i gruppi parlamentari dell'Ulivo, che sono un'espressione di due partiti e che al Senato addirittura sono espressione di due liste diverse. La proposta è: si sciolgano tutti gli organismi, si dimettano presidenti, vicepresidenti, direttivo, tutti, poi si riapra l'adesione ai gruppi, stavolta del Pd, e a quel punto i gruppi del Pd si diano un nuovo assetto organizzativo. Anche per ciò che riguarda la compagine ministeriale mi chiedo, si tratta di una mia riflessione, se non debba essere azzerata e ricostituita, magari anche attraverso una sua riduzione, come espressione di un solo partito. Che ovviamente verrà rappresentato in proporzione della propria forza. So che è prerogativa di Prodi, ma sarebbe un segnale importante».

Un'operazione di questo genere farebbe bene anche al governo Prodi, gli darebbe un impulso e un consenso che gli consentirebbe di superare questa fase.

«Sì, e tra l'altro darebbe il segno più evidente che il Pd nasce per aiutare il governo, e non per distruggerlo».

Si parla da una vita di riforme costituzionali, senza giungere all'obiettivo. Anche

«La campagna elettorale per le primarie è stata anche aspra, secondo me inutilmente aspra»

sulla legge elettorale non si fanno passi avanti.

«È assolutamente vero che la politica italiana discute da almeno trent'anni delle stesse identiche cose. Questo è uno dei segni della crisi di questa incompiuta transizione. Inoltre abbiamo un macigno che grava su di noi e che è la difficoltà della decisione politica. Io penso che una delle motivazioni della disaffezione dei cittadini alla politica sia data anche dalla incapacità dimostrata dalla politica nel prendere decisioni. La legge elettorale è un oggetto che mostra benissimo questa crisi. Quando discutiamo di legge elettorale in realtà discutiamo d'altro».

Di cosa?
«Dentro la Cdl discutere di legge

elettorale può significare che la coalizione resta unita e Berlusconi rimane il candidato premier, e infatti Berlusconi non vuole alcuna modifica. Ma può anche significare che alcune forze della vogliono autonomizzarsi, e infatti l'Udc punta al sistema tedesco. Ma anche dentro il centrosinistra la legge elettorale significa tantissime cose. Lo sbarramento in un quadro così frammentato lascia molto inquieti i partiti minori. In questa situazione c'è un'esigenza alla quale per prima bisognerebbe guardare. Noi dobbiamo mettere in sicurezza il Paese. Perché questa legge elettorale ci ha consegnato una maggioranza riscaldata. Noi non sappiamo che cosa potrà succedere. Stiamo lavorando per mantenere questa esperienza di governo per tutti e cinque gli anni, ma se accadesse il peggio, che cosa accade al Paese? Che facciamo, andiamo a un referendum che alla fine ci consegnerebbe una legge elettorale che apparentemente semplifica il sistema ma che in realtà lo complica con i due listoni contrapposti?».

La sua proposta?

«Perché non torniamo al Mattarellum? Con tre piccole modifiche, tra cui il fatto che è entrato in vigore l'articolo 51 della Costituzione e bisogna garantire la rappresentanza paritaria di uomini e donne nelle assemblee elettive».

Mauro Mercuri scrive: mi lascia incredulo la reazione della classe politica, che difende i propri privilegi. Parliamo anche dello

scontro ad Anzolino.

«Nei momenti di grande confusione, quando non si capiscono bene le vicende come quelle portate all'attenzione della trasmissione che hai citato, in una democrazia c'è un solo modo per arrivare alla soluzione. Ed è quello istituzionale, previsto dalle regole. Il Csm se ne sta occupando ed è benissimo che sia così. Il Csm ci dirà se il ministro Mastella ha sbagliato nel proporre l'azione disciplinare, se il comportamento del pm De Magistris è assolutamente coerente rispetto alle regole che disciplinano l'esercizio della giurisdizione. Questo è l'unico modo per dare forza alle decisioni che si assumono e che non possono essere continuamente messe in discussione. E mi permetto di dare un suggerimento, sulla base dell'esperienza: quando ci sono indagini particolarmente delicate, che possono evocare conflitti istituzionali, sarebbe meglio evitare un'esposizione massiccia. Anche per la chiarezza e la limpidezza della questione. Altrimenti rischiamo pasticci. E non va bene, perché stiamo ragionando di cose molto serie, del fatto che da una parte c'è un pm che dice: guardate che io sto facendo il mio lavoro per mettere in luce un intreccio di illegalità spaventoso; e dall'altra parte un ministro che dice che non sta facendo bene il suo lavoro, sta facendo altro. Allora la questione è di straordinaria delicatezza. Forse sarebbe meglio che Mastella e De Magistris andassero di meno in televisione».

SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

www.partitodemocratico.it

Numero Verde 800 231506
contatti@ulivo.it

L'ULIVO PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

è tempo di scegliere.

DOMENICA 14 OTTOBRE